

● MEIC Mercoledì 18 ottobre convegno al «Centro Avanzi» a San Piero a Grado

# Quando il soffio della pace arriva dall'habitat dell'uomo

Oggi due miliardi di persone vivono in aree interessate da conflitti. La stima arriva dall'Onu che osserva anche come, purtroppo, tra il 2022 ed il 2023 si sia raggiunto il numero più alto di conflitti armati attivi dal 1945. Incalcolabili i danni alle vite umane. E pure all'ambiente. Nella sola Ucraina, secondo la Ong «Ecoaction», dall'inizio delle ostilità sono stati danneggiati circa il 20 per cento delle aree naturali protette del Paese, e 3 milioni di ettari di foresta, mentre altri 450 mila ettari si trovano in zone occupate o interessate dai combattimenti. La guerra ha provocato incendi, danneggiato gli habitat e inquinato l'acqua, l'aria e il suolo, mentre i bombardamenti dei siti industriali hanno provocato ulteriori contaminazioni. Le esplosioni, inoltre, rilasciano nell'atmosfera un cocktail di composti chimici: come gli ossidi di zolfo e di azoto, che possono provocare piogge acide, modificando il pH del suolo e causando la bruciatura della vegetazione, soprattutto delle conifere. Piogge pericolose anche per gli esseri umani e per la fauna, perché hanno un grave impatto sulle mucose e sugli organi respiratori. Anche i frammenti metallici

delle granate sono pericolosi per l'ambiente. La ghisa mista ad acciaio è il materiale più comune per i bossoli delle munizioni e non contiene solo ferro e carbonio, ma anche zolfo e rame. Queste sostanze si infiltrano nel terreno e possono finire nelle acque sotterranee, entrando nelle catene alimentari di esseri umani e animali. Se l'*homo sapiens* sta riuscendo, in così poco tempo, a far del male a sé stesso, ai propri simili e al creato, è anche perché non ha mai voluto prender lezione dallo stesso habitat che lo circonda. Un dato su tutti: sono circa 391 mila le specie di piante vascolari conosciute che convivono nel mondo. E anche nella coltivazione dei seminativi - se fatta seguendo i ritmi, i tempi, le peculiarità del prodotto - le dinamiche che entrano in collaborazione sono largamente superiori a quelle che entrano in conflitto. È quanto cercano di dimostrare gli autori del volume «Educare alla pace con coscienza ecologica» realizzato dal Centro di ricerche agro-ambientali «Enrico Avanzi» dell'ateneo pisano, 1400 ettari di bosco e terreno destinato alla coltivazione e all'allevamento, divenuto nel tempo sempre più un vero e proprio laboratorio di «economia circolare».

Il volume - cui ha contribuito il Movimento ecclesiale di impegno culturale (Meic) di Pisa - sarà presentato il prossimo mercoledì 18 ottobre alle ore 9 nell'aula «Benvenuti» del centro «Avanzi» (a due passi dalla basilica di San Piero a Grado) dai professori **Fabio Caporali**, **Andrea Bertacchi**, **Marco Mazzoncini**, **Marcello Mele**, **Gianluca Brunori**, in un incontro moderato dal professor **Paolo Barberi**. Porteranno il loro saluto l'arcivescovo **Giovanni Paolo Benotto**, il direttore del centro «Avanzi» **Angelo Canale**, la prorettrice **Enza Pellecchia** e la direttrice del Centro interdipartimentale di Scienze per la pace **Valentina Mangano**. L'incontro si concluderà alle ore 12 con una visita guidata dalla professoressa Barbara Aniello (Pontificia Università Gregoriana a Roma) alla basilica di San Piero a Grado, monumento messaggero della pace dell'Unesco. Il significato di questo incontro è spiegato in questo contributo dal professor Fabio Caporali, presidente del Movimento ecclesiale di impegno culturale (Meic) di Pisa e professore ordinario di Ecologia agraria all'Università della Tuscia in quiescenza.

DI FABIO CAPORALI

L'albero della pace urge di essere piantato, coltivato e custodito con coscienza ecologica.

«Prove sperimentali» sono in corso nel Centro di ricerche agro-ambientali «Enrico Avanzi» dell'ateneo pisano, con il contributo del Movimento ecclesiale di impegno culturale di Pisa nell'ambito del trentennale Servizio diocesano di «Cultura e Università».

La metafora dell'albero è ricorrente nelle narrazioni delle vicende umane a partire dai testi sacri come la Bibbia, dalla quale risulta come nel giardino di Eden fossero presenti per essere «coltivati e custoditi» l'albero della vita, in mezzo al giardino, e l'albero della conoscenza del bene e del male, di cui non si doveva mangiare (Genesi, 2, 8-17). È auspicabile che dall'incrocio di questi due alberi l'umanità sappia coltivare e custodire anche l'albero della pace. Anche se l'olivo è stato assunto tradizionalmente come simbolo di pace, oggi non

abbiamo tanto bisogno di simboli, quanto di una cultura che finalmente la edifichi a fondamento della convivenza pacifica tra gli uomini e tra gli uomini e l'ambiente terrestre che li ospita e li nutre con aria, acqua e cibo. «Il nostro mondo ha bisogno di pace e unità» sostiene con forza il presidente dei vescovi italiani cardinale **Matteo Zuppi** (Toscana oggi, 1 ottobre 2023). Se la pace è lo scopo ultimo, l'unità è il mezzo per raggiungerlo. Occorre infatti unità di visione, che si raggiunge attraverso il dialogo tra i popoli mirante al consenso (conoscenza del bene e del male), e visione di unità, che si ottiene praticando la scienza e la filosofia a carattere sistemico, come l'ecologia, mirante al mantenimento della vita. Spetta quindi all'umanità odierna dare seguito alle originarie indicazioni bibliche ed ai progressi della scienza, della filosofia e dell'etica sistemica, piantando nel giardino di Eden, ossia nella nostra casa comune Terra, l'albero della pace,



per coltivarlo e custodirlo con coscienza ecologica ai fini del rinnovamento duraturo (o sostenibilità) dell'intera comunità biologica planetaria, vero e proprio miracolo cosmico.

L'edificare la cultura della pace è oggi una necessità inderogabile di fronte alle minacce dell'attuale era dell'Antropocene, segnalate dai due massimi peccati capitali materiali: la guerra nucleare tra gli uomini e la guerra tra gli uomini e l'ambiente (inquinamento, perdita di biodiversità,

cambiamento climatico) che si rafforzano vicendevolmente e smascherano il peccato capitale spirituale ancora più scandaloso, la guerra contro Dio creatore (LS, 66).

Occorre recuperare il senso della sapienza, per non essere ipocriti verso la stessa denominazione, *homo sapiens*, che da soli ci siamo dati. Solo un salto culturale di natura etica può salvare l'umanità dal declino causato dalla falsa ideologia

dell'interesse privato che sottomette il bene comune, tramite una finanza deregolarizzata e una tecnologia svincolata dagli insopprimibili limiti imposti dalle leggi fisiche e biologiche che governano l'evoluzione della vita fino al suo perfezionamento spirituale. La conversione ecologica, invocata da Papa Giovanni Paolo II fin dal 2001 (udienza generale, 17 gennaio) e fortemente reiterata da papa Francesco con l'enciclica *Laudato si'* del 2015 e con la recentissima esortazione apostolica *Laudate Deum* del 4 ottobre dell'anno corrente, si può realizzare solo con l'acquisizione di una coscienza ecologica che si formi in ogni individuo e si diffonda in ogni istituzione, sia pubblica che privata, con vicendevoli coinvolgimenti e retroazioni.

Una sfida culturale ci attende, dove il ruolo di massimo promotore spetta alla educazione fornita nei luoghi istituzionali delle Università, che formano alle professioni, e delle Scuole di ogni ordine e grado, che formano gli individui (LS, capitolo VI). I primi passi verso l'acquisizione di una coscienza ecologica che argini una barriera culturale contro la guerra si stanno muovendo in un progetto innovativo denominato «Passeggiata negli

agroecosistemi» che ha come scenario di svolgimento il Centro di Ricerche Agro-Ambientali dell'Università di Pisa (1400 ettari di boschi, seminativi, allevamenti animali ed economia circolare, situati tra San Piero a Grado e Marina di Pisa, percorribili con una pista ciclopedonale dotata di stazioni attrezzate con cartellonistica didattica). In questo progetto si intende *piantare, coltivare e custodire* l'albero educativo della pace attraverso la tecnica innovativa della coscienza ecologica, applicando i principi di organizzazione naturale del nostro pianeta fotosintetico (riscontrabili in ogni luogo) all'esercizio dell'agricoltura come forma di governo sostenibile del territorio. L'agricoltura, se sapientemente organizzata, è in grado di fornire servizi ecologici di supporto, produzione, regolazione e cultura, che facilitano la cooperazione e riducono i conflitti, suscitando l'acquisizione di coscienza ecologica e rendendola operativa per la cultura della pace. Nel convegno in programma mercoledì 18 ottobre, aperto a tutta la cittadinanza, si presentano i primi risultati di questo progetto con la distribuzione gratuita del volume «Educare alla pace con coscienza ecologica».

## block NOTES

### Pisa

Il circolo «Laudato Si'» domenica 22 ottobre in San Biagio

«Lodate Dio» è il nome di questa lettera. Perché un essere umano che pretende di sostituirsi a Dio diventa il peggior pericolo per se stesso (LD73). Il circolo «Laudato Si'» di Pisa celebra l'uscita dell'esortazione apostolica *Laudate Deum* con una iniziativa in programma domenica 22 ottobre presso la chiesa parrocchiale di San Biagio. Dalle ore 10: passeggiata e pulizia in via di Piaggia. Alle ore 11 ritrovo nel parco «2 Agosto» per la lettura e la meditazione di alcuni brani tratti dall'enciclica *Laudato Si'* e dalla esortazione *Laudate Deum*. Alle ore 11,20 camminata verso la chiesa, dove, di lì a poco, i presenti si ritroveranno intorno alla mensa eucaristica per la celebrazione della Messa *Laudato Si'*.

### Pisa

La settimana dell'allattamento al seno

Si è conclusa nei giorni scorsi la settimana mondiale dedicata all'allattamento al seno, una pratica antica, ancor oggi «raccomandata» da tutti gli esperti. Anche a Pisa, il team consutoriale ha invitato mamme e donne in gravidanza per sottolineare l'importanza di questo momento sia per il bambino che per la mamma. Il tema affrontato quest'anno: la non facile conciliazione tra l'allattamento ed il lavoro. Sì, perché non sempre il momento del rientro al lavoro della madre - come hanno raccontato molte donne - si coniuga in maniera armoniosa e tranquilla con il proseguire dell'allattamento. Le neo mamme hanno anche eseguito un balletto con in braccio le loro bambine e i loro bambini.

### Pisa

Didattica inclusiva e accessibile: al via un master universitario

C'è tempo fino al 13 ottobre per iscriversi al nuovo master di I livello in «Pedagogia e didattica inclusiva» promosso dal dipartimento di Civiltà e forme del sapere dell'ateneo pisano. Si tratta di un percorso formativo della durata di un anno. Destinatari: docenti già in servizio e quanti si apprestano ad entrare nel mondo dell'insegnamento scolastico. Obiettivo del master: contribuire ad arricchire la professionalità dei docenti con specifiche competenze nell'accoglienza degli alunni con bisogni educativi speciali.

«Facendo riferimento alla recente normativa - spiega il professor **Raffaele Ciabrone**, direttore del master - il corso mira alla formazione della figura professionale del referente di istituto, a supporto e a consulenza dei colleghi docenti, nei casi in cui, nel proprio istituto scolastico di servizio, si verifici la presenza di alunni che presentano disturbi specifici di apprendimento. Inoltre, le conoscenze acquisite e implementate dal master consentiranno anche di sviluppare competenze nel ruolo di «docente tutor».